

**NAZIONALE.** Identikit del favorito per il dopo-Arrigo. Ma lui nega: «Penso solo alla Lazio»

## Sacchi a orologeria Nizzola deciderà entro il 10 gennaio

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il destino di Sacchi si compirà tra il 14 dicembre e il 10 gennaio prossimi: insediato il nuovo governo federale, con Luciano Nizzola presidente del calcio, il primo problema da affrontare sarà quello della panchina della Nazionale. Più defilata, ma non troppo, c'è la questione dei diritti televisivi relativi alle partite dell'Italia (l'attuale contratto scade il 31 dicembre): il calo di audience e di simpatia sta «abbassando» il prezzo della Nazionale: la Rai potrebbe dare molto di meno dei dieci miliardi in più all'anno richiesti dalla Federcalcio.

Nazionale svalutata, ct traballante. La sconfitta di Sarajevo, come si ammette anche in Federcalcio, ha ulteriormente indebolito la posizione di Sacchi. A caldo, Nizzola è stato esplicito. Riassumendo il suo pensiero: 1) esiste un problema ct; 2) vanno esaminati a fondo i motivi della crisi del calcio italiano, perché non c'è solo la Nazionale a battere la fiacca; 3) ci saranno una serie di colloqui (con Sacchi, con i giocatori e con Riva, dirigente accompagnatore della Nazionale); 4) la partecipazione ai mondiali francesi è la cosa più importante in assoluto, al di là di Sacchi e dei contratti miliardari; 5) si può e forse è consigliabile cambiare, se si deciderà di cambiare, prima della partita di Wembley (12 febbraio); 6) il favorito per il ricambio è Dino Zoff (anche se Nizzola ieri ha tenuto a precisare che «per ora non c'è nessuna investitura»).

Nizzola aspetterà il 14 dicembre, quando si svolgerà l'assemblea federale e avverrà la sua elezione alla presidenza della Federcalcio, per avviare l'«operazione-Nazionale». La decisione dovrà essere collegiale: spetterà al nuovo Consiglio federale valutare i «suggerimenti» del presidente. Le riunioni, comprese quelle tra Nizzola e Sacchi, Nizzola e i giocatori, Nizzola e Riva, avverranno prima, durante e immediatamente dopo le vacanze natalizie. Poi, si passerà ai fatti. La data limite del 10 gennaio (venerdì) ha una spiegazione: entro la fine del mese si svolgerà uno stage di tre giorni (Coverciano se i campi di calcio non avranno problemi o Borghesiana). In quella «tre giorni» dovrà esserci per ovi motivi l'eventuale nuovo ct: è l'unica occasione per lavorare con i giocatori e non andare completamente allo sbaraglio in Inghilterra.

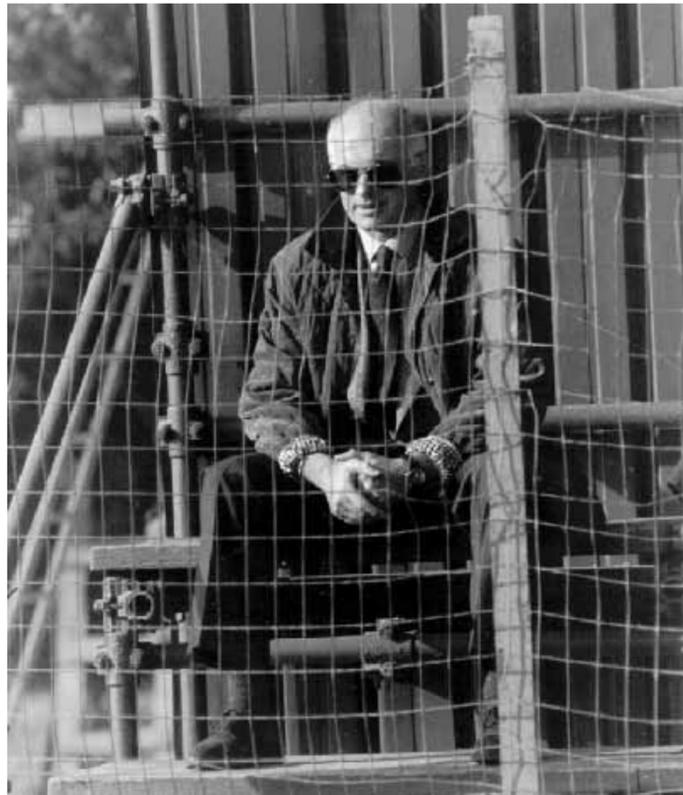
In ogni caso, Sacchi o non Sacchi, stanno aumentando le preoccupazioni sullo stato di salute del nostro calcio. Il problema, naturalmente, non riguarda solo la Nazionale: le eliminazioni in serie nelle Coppe europee (fuori tre squadre su sette dopo il secondo turno) confermano che il football italiano è in pieno riflusso. Una crisi, questa, che parte da lontano: gli effetti della sentenza-Bosman hanno solo ingigantito il fenomeno. In Nazionale, Sacchi è un bell'alibi per i giocatori. Ma in campo vanno loro, non il ct.

Sacchi, a nostro avviso, ha sulla coscienza un vero, grave errore: da rivoluzionario è diventato un conservatore. Il suo calcio è immobile: è lo stesso dei tempi del Parma o del Milan. Può sembrare un paradosso, ma è così. Non ha saputo o voluto cambiare. I suoi «discepoli», Lippi e Guidolin per citare i migliori, hanno agitato il tiro. Lippi insegna un calcio estremamente moderno, ma non fa il fuorigioco e usa il libero (ruolo rivalutato dagli ultimi europei), così come fa Guidolin nel Vicenza, passato a sua volta dal 4-4-2 al 4-5-1.

Sullo sfondo, rimane la gioia dei bosniaci per la vittoria di mercoledì. La Nazionale di Muzurovic, numero 170 nelle classifiche mondiali Fifa, ha battuto la numero 5. I giornali di Sarajevo hanno moderato i toni. «Ancora una volta si è dimostrato che nel calcio non sempre vince il migliore», scriveva ieri il quotidiano *Oslobodjenje*. «Grazie azzurri e grazie ai nostri giocatori perché la vittoria ha riportato Sarajevo alla ribalta dei media dopo quattro anni di orrori», si leggeva su *Vecernje Novine*. Domenica la Bosnia tornerà in campo: giocherà a Lubiana contro la Slovenia.

Identikit di Dino Zoff, candidato numero uno per il dopo-Sacchi in Nazionale. La storia, i numeri, i pregi e i difetti dell'uomo-simbolo del calcio italiano. Un ex-portiere che ama il bel calcio. Ma senza rompersi la testa.

ROMA. «Non ci voglio neppure pensare alla Nazionale. In testa, ora, ho solo la Lazio e i suoi problemi». Così parlò ieri Dino Zoff, presidente della Lazio, candidato numero per il ruolo di ct della Nazionale dopo Arrigo Sacchi. In realtà, l'idea di diventare il tecnico dell'Italia piace assai, a Zoff. Sarebbe il sigillo di una carriera incredibile: recordman di presenze in Nazionale, campione del mondo e campione d'Europa con la maglia azzurra; sei scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa in porta con la Juventus; due anni da tecnico dell'Olimpica (qualificazione alle Olimpiadi di Seul), sei da allenatore della Juventus (Coppa Italia e Coppa Uefa) e Lazio; due da presidente della Lazio. Che cosa potrebbe ac-



Arrigo Sacchi allenatore della Nazionale

Franco Ceci

## Un messaggio dalla Bosnia «Grazie azzurri»

Il segretario della federcalcio bosniaca Ivan Mioc ha inviato una lettera di ringraziamento alla Figc per la visita a Sarajevo e la partita di solidarietà di mercoledì. «Non abbiamo sufficienti parole - afferma Mioc - per esprimere la nostra gratitudine per tutto ciò che avete fatto per il calcio del nostro paese e per tutta la Bosnia Erzegovina. La vostra visita e la gara sono state vissute come il più grande evento che potesse verificarsi in questi tempi difficili per il nostro paese. Ci auguriamo sinceramente che la nostra collaborazione continui in futuro insieme alla nostra amicizia. Da parte nostra ci avete dimostrato che possiamo continuare su questa strada».

Queste le reazioni della stampa locale alla gara di mercoledì. «Pur dominando per quasi tutta la partita, gli italiani non sono riusciti a trasformare alcune facilissime occasioni per segnare, mentre la squadra bosniaca, con minori opportunità, è riuscita ad assicurarsi i due gol della vittoria». Così ha scritto, nel suo primo commento sulla amichevole Italia-Bosnia, l'agenzia Onasa (Oslobodjenje News Agency Sarajevo). «Sebbene gli italiani giocassero con la loro migliore formazione, solo con poche assenze di giocatori della Juventus e dell'Inter, i tre volte campioni del mondo hanno perso l'amichevole di Sarajevo» aggiunge l'agenzia del quotidiano *Oslobodjenje* (Liberazione) ricordando poi che la partita è stata un test per le qualificazioni per la Coppa del mondo.

## Calcio, si ripete Estonia-Scozia per mondiali '98

La Fifa lo ha deciso ieri e dovrà essere giocata di nuovo entro il 16 marzo '97. Il primo incontro del 9 ottobre fu interrotto dopo appena tre secondi perché in campo c'era soltanto la squadra scozzese. L'assenza dell'Estonia fu provocata dalla richiesta della Scozia di anticipare il match a causa della scarsa potenza dell'illuminazione.

## Inter sul caso Kanu «Nessuna condanna Fifa»

Duro comunicato dell'Inter sul caso Kanu, il giocatore proveniente dall'Ajax affetto da un grave difetto cardiaco: «In merito alle notizie secondo le quali la Fifa avrebbe preso posizione contro l'Inter, si precisa che la Commissione Fifa per gli affari legali non si è pronunciata... Dopo aver inutilmente cercato di addivenire con l'Ajax ad una soluzione, l'Inter intende ora rivolgersi alla Commissione Fifa».

## Calcio, le decisioni del giudice per la Coppa Italia

Per una giornata sono stati fermati, in relazione alle partite di mercoledì 6, Cavallo del Genoa, Trotta della Juventus, De Simone della Nocera e O'Neill del Cagliari.

## Boxe, mondiali jr. Vincono Di Grazia e D'Alessandro

Due azzurri hanno conquistato le semifinali nei mondiali de l'Avana. Di Grazia, pesi piuma, ha battuto l'irlandese Carlisle, mentre D'Alessandro, superwelter, ha liquidato il portoricano Lamderty. Disco rosso per il romano Salvini, minimosca, sconfitto dal cubano Lafita.

## Calcio, Bebeto ha firmato per il Siviglia

L'attaccante si è legato al club spagnolo per tre anni. Il giocatore, campione del mondo, percepirà 2,2 milioni di dollari all'anno (tre miliardi e tre all'anno).

## Moto, accordo possibile Biaggi-Aprilia

«Non posso dire quello che non so. Ci stiamo lavorando». Questo è quanto ha detto il trionfante del mondo delle 250 cc riguardo al suo futuro. «Fra dieci giorni - ha concluso - ci sarà decisione finale».

## Tennis, sfida di beneficenza Panatta-Nastase

Avverrà domani al palasport Evangelisti di Perugia. Si affronteranno per raccogliere fondi per l'associazione «Bambini in emergenza» fondata nel '95 e impegnata nell'assistenza ai bambini romeni malati di aids. In programma anche gli incontri Cancellotti-Segarceanu, Nargiso-Sabau, Furlan-Voinca.

# Zoff, l'Italia che cambia

capacità di cambiare in corsa durante la partita. I punti di riferimento: il libero, i due attaccanti, un uomo d'ordine a centrocampo. No al fuorigioco, sì alla fantasia. I modelli «culturali» sono l'eclettismo beazzottiano e il pragmatismo trapattiano. Di suo, c'è una certa «scapigliatura» calcistica: Zoff ama i colpi di genio, le invenzioni.

**Stress.** Zoff ha dalla sua una ventennale esperienza da giocatore di altissimo livello. Conosce i rumori, i sussurri e l'atmosfera dello spogliatoio, conosce la psicologia dei calciatori, conosce la dimensione del calciatore internazionale. Non è un martello. Lascia una certa libertà di pensiero e di azione. Ma se qualcuno sgarrisce, sa alzare la voce. Con il suo stile, naturalmente. Negli allenamenti, lavora sugli schemi senza eccedere: il clou, per lui, è sempre la partita, il fare calcio in maniera naturale e non in laboratorio.

**Prestigio.** Zoff è amato e rispettato da Bolzano a Palermo. Come dice Nizzola, «è un monumento nazionale». Molto giusto: con lui al timone, l'Italia calcistica ritroverà pace e tranquillità.

**Esperienza.** Da calciatore Zoff ne ha viste di tutti i colori. Sa

quanto sia difficile il mestiere del ct: fu lui, durante i mondiali spagnoli del 1982, a fare da portavoce della squadra italiana durante il primo silenzio-stampa della nostra storia calcistica.

**Motivazioni.** Come il famoso slogan pubblicitario, «basta la parola»: guidare la Nazionale è la meta di ogni allenatore. È l'unica squadra per la quale Zoff è disposto a tornare in panchina.

**Stipendio.** Non si svende, ma non è neppure troppo esigente, Zoff. Potrebbe accontentarsi di qualcosa in meno rispetto agli attuali guadagni di Sacchi (un miliardo e seicento milioni all'anno); in tempi di bilanci sotto controllo, la sua ragionevolezza è anche un punto in più per l'immagine della nuova Federazione.

**Stampa.** L'esperienza da presidente della Lazio ha arricchito il patrimonio di conoscenze economiche e di pubbliche relazioni di Zoff. Che, va detto, non è un grande comunicatore e talvolta soffre le critiche. In Nazionale ha tutti contro. Il rapporto con i media sarà forse il suo problema maggiore, ma siccome è un uomo saggio saprà abituarsi alle «attenzioni» del nuovo ruolo.

□ S.B.

in edicola



**I TRE PORCELLINI**

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

**GIOCA e IMPARA**

l'abc, i numeri  
e i colori  
con i tre porcellini



**l'Unità • DAMI EDITORE**

**Junior**